

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 110-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE DIONISI)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

COSIMO ENNIO MASIELLO

per i reati di cui agli articoli 110 e 112, numero 1, 324 (non più vigente: ora 323) del codice penale
(interesse privato in atti di ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 1° aprile 1993

Comunicata alla Presidenza il 6 maggio 1993

ONOREVOLI SENATORI. - Il 19 marzo 1993 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Masiello per i reati di cui agli articoli 110 e 112, numero 1, 324 (non più vigente: ora 323) del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

In data 1° aprile 1993 il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata il 8 aprile 1993 e deferita alla Giunta il 16 aprile 1993.

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 4 maggio 1993.

Il senatore Masiello ha presentato una memoria scritta.

Il pubblico ministero chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Masiello, il quale avrebbe, quale componente della commissione edilizia comunale di Brindisi, agendo in concorso con gli altri membri del predetto organo collegiale, preso un interesse privato in atti del proprio ufficio nel parere favorevole espresso (il 19 ottobre 1988), concernente l'approvazione del progetto presentato originariamente dalla «Geocasa» s.r.l. per la realizzazione di un complesso edilizio di 54 alloggi, ricadente in zona Tutturano nel prolungamento della via Rossini, non previsto dal vigente P.R.G. ed in un'area tipizzata come zona B2 non urbanizzata.

Preliminarmente si fa notare che l'organo consultivo espresse il parere favorevole

sulla base di una relazione e di un parere positivo dell'ufficio tecnico comunale.

In ogni caso, si ribadisce come la sfera dell'illegittimità amministrativa non coincida con quella dell'illecito penale, nel senso che non ogni delibera illegittima integra per ciò stesso gli estremi del reato di abuso di ufficio, a parte (comunque) la necessità di individuare un dolo specifico attribuibile al comportamento del senatore Masiello.

Tuttavia, proprio tali elementi di dubbio rendono opportuna la prosecuzione del procedimento giudiziario, onde permettere una sollecita chiarificazione della fattispecie.

Inoltre - pur ribadendo la Giunta il principio secondo cui l'autorizzazione non dovrebbe essere sempre automaticamente concessa, quando vi sia una richiesta avanzata in tal senso dal senatore interessato - si fa comunque notare che lo stesso senatore Masiello ha, in una lettera, invitato (nell'ambito delle sue facoltà) la Giunta a concedere sollecitamente l'autorizzazione nei suoi confronti, ritenendo insussistente alcun intento persecutorio da parte dei magistrati brindisini ed opportuno che il procedimento continui in un unico contesto nei confronti di tutti gli indagati, al fine di chiarire, nella opportuna sede giudiziaria, «una vicenda di per sé banale ma che è stata distorta e strumentalizzata da organi di informazione».

Per tutte queste ragioni, la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

DIONISI, relatore